

Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca

Ex SERVIZIO ECONOMIA ITTICA E CREDITO AGRARIO



Conferenza Regionale della Pesca e dell'Acquacoltura

(L.R. 5/8/2004 n. 22, art. 3 e s.m.i.)

- SEDUTA DEL 22 MAGGIO 2015 -

II° riunione / 2015

-VERBALE -

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Dr. Fernando D'ANSELMO

Il giorno 22 Maggio 2015, in Via Catullo n. 17, presso la Sala riunioni ex aula "GRISI", del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche Agricole di Pescara (secondo piano), con inizio alle ore 10.00, si è tenuta una riunione della Conferenza Regionale della Pesca e dell'Acquacoltura (di seguito, per brevità, denominata "Conferenza") convocata dal Componente la Giunta con nota n. 808/Segr. del 12 maggio 2015.

La conferenza raggiunge il numero legale in seconda convocazione.

Svolge le funzioni di Presidente il Componente la Giunta Regionale Dott. Dino PEPE.

Svolge le funzioni di Segretario e di verbalizzante il dott. Fernando D'ANSELMO.

Sono presenti i soggetti a fianco barrati con la "X":

	ENTE/ASSOCIAZIONE	TITOLARE	BARRATO CON "X" SE PRESENTE	SUPPLENTE	BARRATO CON "X" SE PRESENTE
1	Provincia di Chieti	Daniele D'AMARIO	=	Andrea LAUDADIO	=
2	Provincia di Teramo	Domenico DI SABATINO	=	Massimo VAGNONI	X
3	Provincia di Pescara	Luigi D'INTINO	=	Antonio SILVERI	=
4	Comune di Ortona	Ilario COCOCCIOLA	=	Annalisa SCHIAZZA	
5	Comune di Pescara	Vincenzo SERRAIOCCO	=	Marco MAMBELLA	
6	Comune di Vasto	Francesco SALVATORELLI	=	Luca MASTRANGELO	
7	Comune di Giulianova	Alfonso VELLA	=	Emidio ANDRENACCI	
8	C.C.I.A.A. di Pescara	Camillo GROSSO	=	Lucio DI GIOVANNI	
9	C.C.I.A.A. di Chieti	Franco RICCI	X	Michele CARBONE	
10	C.C.I.A.A. di Teramo	Vincenzo STAFFILANO	=	Marco VAGNONI	
11	Capitan. di Porto di PE	C.V. (CP) Enrico MORETTI	X	Debora FERIOLI	X
12	Capitan. di Porto di Ortona (CH)	Giovanni TORRISI	X	Elisabetta BOLOGNINI	=
13	Lega Coop. (Lega Pesca)	Carlo SALVATORE	=	Giuseppe RANALLI	=
14	UNCI - Pesca	Claudio LATTANZIO	=	Giuseppe SICHETTI	=
15	Federcoopescpa	Paola D'ANGELO	X	Luigi UCCI	=

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 1069 del 19 DIC. 2015
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Avv. Ernesto Carro)

Allegato a): stralcio del verbale della Conferenza della pesca e dell'acquacoltura del giorno 22/05/2015.

16	Federpesca	Walter SQUEO	X	Nicolino NATARELLI	=
17	Agci -Agrital Pesca	Bruno LAUDUCCI	X	Bruno CINALLI	=
18	CISL Abruzzo	Alessandro COLLEVECCHIO	=	Salvatorino PUGLIA	X
19	UIL Abruzzo	Flaviano DI GIOSAFAT	=	Amelia PAGLIARO	=
20	UGL Abruzzo	Damiano LA CIVITA	=	Daniela SALONE	=
21	CGIL Abruzzo	Patrik GUOBADIA	=	Corrado PERACCHIA	=
22	Assoc. Piscicoltori Italiani	Maurizio GRISPAN	=	Antonio TRINCANATO	=
23	I.Z.S. "G.CAPORALE" del- l' Abruzzo e del Molise, di Teramo	Giorgio GIORGETTI	=	Alessandro PAVONE	X
24	ARTA Abruzzo	Nicola DI DEO	X	Vincenzo RONZITTI	=
25	Regione Abruzzo Servizio Economia Ittica e Credito Agrario	Antonio Di PAOLO	X	Non previsto	=

Partecipano in qualità di auditori , senza diritto al voto:

Carla Giansante (IZSAM "G. Caporale" – Abruzzo e Molise), Paolo Torlontano e Giuseppe Bucciarelli (Servizio Veterinario Regionale), Di Mattia Giovanni (Co.Ge.Vo. "Abruzzo"), Angotti Maurizio (Co.Ge.Vo. "Frentano"), Crescenti Vincenzino (OP. Abruzzo Pesca – AOP Abruzzo Molise), Di Gregorio Antonio, Cappelletti Valentino e Battistelli Claudino (Operatori della Pesca – Co. Ge. Vo Abruzzo).

Alle ore 10.00 si da' inizio ai lavori.

Il numero legale viene mantenuto per tutta la durata della Conferenza.

Dino Pepe - Presidente introduce i lavori e saluta i presenti.
... omississ...

Si passa pertanto alla discussione dei punti 2 dell'OdG che prevede la presentazione e l'analisi della specifica relazione tecnica prodotta dal Co.Ge.Vo. Abruzzo (IZSAM, febbraio 2015, nota 4859 del 18/3/15) e acquisizione parere della Conferenza sul nuovo modello di attrezzo per la pesca delle vongole da adottare nell'AMP Torre del Cerrano.

Il Presidente informa i presenti che il giorno prima, 21/05/2015 nella tarda mattinata, a mezzo PEC, l'Avv. Benigno D'Orazio (Commissario Straordinario del CO.GES. Torre del Cerrano), ha trasmesso la nota Prot. 1171/2015 pos. NO-ZON-TTPM-II del 21/05/2015 a firma anche del Sindaco di Pineto (R. Verrocchio) con la quale, in esito alla odierna Conferenza , è stato comunicato che i firmatari di detta nota non hanno ritenuto opportuno partecipare ai lavori della Conferenza, confermando le posizioni già espresse nella precedente seduta della Conferenza.

Dott.ssa Carla Giansante – IZSAM (IZSAM "G. Caporale" – Abruzzo e Molise) – illustra la specifica "Relazione tecnica su un nuovo modello di attrezzo per la pesca delle vongole da adottare nell'Area marina protetta – AMP – Torre del Cerrano". Precisa che l'eventuale impiego di detto attrezzo

Allegato a): stralcio del verbale della Conferenza della pesca e dell'acquacoltura del giorno 22/05/2015.

dovrebbe essere fatto all'interno di un piano di gestione che dovrà necessariamente prevedere il n. di giornate di pesca, tempi di pesca, quantitativi giornalieri e massimi pescabili ecc. , anche ipotizzando una fase iniziale di sperimentazione.

Antonio Di Paolo, chiede se i dati tecnici contenuti nella relazione tecnica dell'IZSAM sono stati sottoposti e/o hanno avuto un parere dall'ISPRA.

Dott.ssa Carla Giansante – IZSAM (IZSAM “G. Caporale” – Abruzzo e Molise) – precisa che i lavori scientifici reperiti ai quali si è fatto riferimento, che riguardano gli attrezzi per la raccolta dei molluschi bivalvi, inclusi i “rastrelli vibranti”, sono stati seguiti da ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare), ICRAAP (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata alla Pesca Marittima) e IRPEM (Istituto di Ricerca per la Pesca Marittima di Ancona) e dal Laboratorio di Biologia Marina e Pesca di Fano (PU), mentre tra i ricercatori vi sono i Prof. Piccinetti e Ferretti considerati tra i massimi esperti della materia. Evidenzia inoltre che l'ICRAM è confluita nell'anno 2008 nell'attuale ISPRA, nata dall'accoppiamento di detto Istituto con l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici e con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Antonio Di Paolo, ritiene di poter considerare sostanzialmente acquisito il parere dell'ISPRA (ex ICRAM) in relazione ai contenuti dello studio prodotto da IZSAM ed illustrato alla Conferenza dalla Dott.ssa Giansante.

Salvatorino Puglia – CISL Abruzzo evidenzia che l'eventuale utilizzo dell'attrezzo proposto nell'attività di pesca , a parità di ore lavorate, porterà ad avere un guadagno minore a causa di una minore produttività/efficienza dell'attrezzo; ritiene che questo costituisce un problema notevole per la marineria , specialmente in un momento di generale difficoltà del settore. Sostiene che occorrerebbe pensare a soluzioni adeguate capaci di compensare i maggiori costi / minori redditi che ne deriverebbero per i lavoratori e per le imprese di pesca.

Dott.ssa Carla Giansante – IZSAM (IZSAM “G. Caporale” – Abruzzo e Molise) – precisa che la proposta di utilizzare un attrezzo meno impattante, del tipo illustrato nella relazione, riguarda la sola AMP Torre del Cerrano e non le altre zone di pesca ove continuerebbe ad essere consentito l'impiego delle “turbosoffianti”.

Precisa che la reintroduzione dell'attività di pesca delle vongole nelle acque dell'AMP porterebbe ad una limitazione, nel corridoio di azione delle vongole, dell'attività della cd “piccola pesca” che, in assenza di detta attività di pesca delle vongole, negli ultimi anni , è aumentata in modo eccessivo con conseguente aumento dello sforzo di pesca in detta area.

Bruno Lauducci – AGCI –Agrital Pesca, considera un fatto anomalo l'assenza di Rappresentanti dell'AMP ai lavori della Conferenza in quanto denoterebbe una decisione assunta a prescindere e comunque una volontà a non voler dialogare. In relazione a quanto relazionato dall'IZSAM e all'attrezzo proposto , che sarebbe meno impattante della turbo-soffiante, ritiene necessario che l'AMP o chi per essa dica con chiarezza quale limite di impatto sarebbe accettabile, atteso che un “impatto” comunque vi sarebbe anche utilizzando detto attrezzo; ritiene che le la definizione delle attività consentite, limitate e/o vietate nell'AMP non possono essere appannaggio dei soli due Comuni che ne fanno parte in quanto il mare è di tutti; chiede a tal fine l'intervento della politica che deve dare risposte in tempi rapidi su tali aspetti essenziali. Nel merito dell'attrezzo suggerito da IZSAM, che considera la risposta giusta al problema, rileva che è simile ad un prototipo di attrezzo già proposto circa 10 anni fa da un pescatore del Teramano (Carusi Emidio) e di cui costituisce una valida evoluzione.

Dott.ssa Paola d'Angelo – Federcoopescas – evidenzia lo sforzo che si sta' facendo per trovare un punto di incontro tra le esigenze di operatori, del parco e dell'ambiente; ritiene che la proposta può anche essere migliorata/rivista ma che è sicuramente un valido strumento su cui dialogare. In relazione alla scarsa

Allegato a): stralcio del verbale della Conferenza della pesca e dell'acquacoltura del giorno 22/05/2015.

evidenzia che, purtroppo, allo stato attuale, non è consentito entrare nell'AMP neanche per eseguire attività di monitoraggio.

Squeo Walter – Federpesca, evidenzia il fatto che si sta procedendo troppo lentamente e che la marineria, già provata da lunghi periodi di fermo delle attività di pesca, necessita di risposte adeguate e in tempi rapidi.

Crescenzi Vincenzino – OP. Abruzzo Pesca – AOP Abruzzo Molise, evidenzia l'importanza ed il ruolo delle forme organizzate della pesca, tra cui le Organizzazioni di Produttori regionali e dei Co.Ge.Vo., e la loro collaborazione con gli Enti Scientifici e della Ricerca nella soluzione della problematica trattata.

Dino Pepe – Presidente, sostiene che nella precedente seduta della Conferenza si era raggiunto un punto fermo su cui tutti concordavano che consisteva nel vietare all'interno dell'AMP l'utilizzo delle turbo-soffianti e che vi era stato inoltre il mandato all'IZSAM di seguire un approfondimento relativo ad attrezzi alternativi che detto Istituto ha puntualmente evaso come illustrato dalla Dott.ssa Giansante nell'odierna riunione della Conferenza.

In merito alla assenza dei Rappresentanti del Co.Ges dell'AMP Torre del Cerrano e dei Sindaci di Pinto e S. Vito, ritiene che ad essere delusa è in primis la Regione Abruzzo.

Informa che è sua intenzione proporre una Delibera di Giunta Regionale che faccia propria una ipotesi di modifica del Regolamento di disciplina delle attività consentite nell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano nel senso illustrato dal Presidente del Co.Ge.Vo. Abruzzo, da sottoporre all'attenzione del Consiglio Regionale d'Abruzzo per il seguito di competenza al fine della espressione del nuovo parere Regionale. Ritiene peraltro, per le ragioni già esposte nel corso della Conferenza, non necessaria in questa fase l'acquisizione del parere ISPRA.

Ai fini anzidetti informa l'assemblea di voler sin da ora fissare una data di riconvocazione della Conferenza per definire i dettagli della proposta e, a tal fine, propone la data indicativa del 22 giugno 2015 (lunedì) la mattina alle ore 10:00 presso la stessa sede in cui si tiene l'odierna seduta; informa che a partecipare ai lavori di detta seduta della Conferenza saranno anche invitati gli Assessori ai Parchi e all'ambiente (Arch. Mazzoza e Dott. Di Matteo). Ai fini anzidetti invita il Co.Ge.Vo. Abruzzo e l'IZSAM ad integrare ulteriormente la relazione prodotta inserendo, tra l'altro, i dati delle giornate di pesca e il numero di barche e spiegando con maggiore precisione le modalità di gestione dell'attività di pesca che si propone di attuare nell'AMP.

Udita la proposta la conferenza, all'unanimità, l'approva.

..... omisiss...

Presidente, in mancanza di ulteriori punti all'OdG da discutere, alle ore 12.45 circa, toglie la seduta.

Il verbalizzante
Dott. Fernando D'Anselmo



Il Segretario
Dott. Fernando D'Anselmo



Allegati:

- 1) ... omisiss...
- 2) copia nota IZSAM G. Caporale di Teramo, febbraio 2015, protocollo 4859 del 18/3/15,
- 3) ...omisiss...



Teramo, 18 MAR. 2015

Biologia Acque Interne

4859

Al Presidente
CO.GE.VO. Abruzzo
Viale Abruzzo, 55
64014 Martinsicuro (TE)



OGGETTO: I.4.4.1 Richiesta relazione tecnica per utilizzare apposita draga con sistema artigianale nell' Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

Si allega alla presente la relazione tecnica indicata in oggetto.

Distinti saluti

IL DIRETTORE GENERALE

Fernando Arnolfo

CG/ip



**Relazione tecnica su un
NUOVO MODELLO DI ATTREZZO PER LA PESCA
DELLE VONGOLE
da adottare nell'Area Marina Protetta (AMP)
Torre del Cerrano**

Teramo, febbraio 2015





Indice

1. INTRODUZIONE	3
2. IMPATTO AMBIENTALE DELLE DRAGHE	4
3. DESCRIZIONE DEGLI ATTREZZI (DRAGHE VIBRANTI) CONSIDERATI.....	7
4. SPERIMENTAZIONE DI VONGOLARE A RASTRELLO VIBRANTE COMPARATE CON UNA VONGOLARA TURBOSOFFIANTE: RISULTATI.....	12
5. CONCLUSIONI.....	13



1. INTRODUZIONE

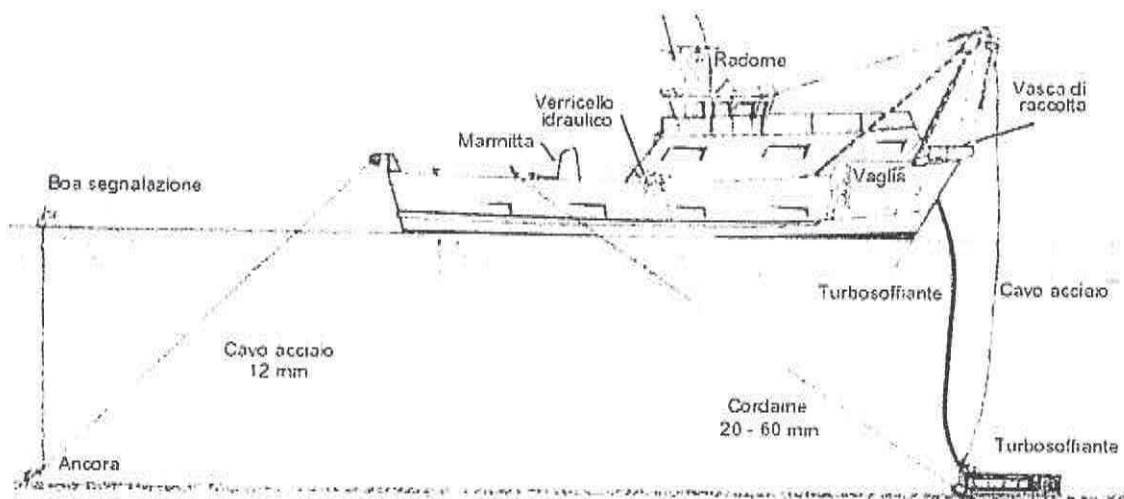
Con nota del 6 febbraio 2015, il Consorzio GESTIONE VONGOLE (CO.GE.VO.) Abruzzo ha richiesto a questo Istituto, in qualità di Ente Scientifico di Riferimento, una relazione tecnica sulle caratteristiche di una draga artigianale per la pesca dei Molluschi Bivalvi da poter utilizzare all'interno dell'Area Marina Protetta (AMP) Torre del Cerrano.

Secondo la definizione data dalla norma UNI 8288 (UNI, 1988), la draga è un attrezzo da pesca trainato a mano o da imbarcazione che, penetrando nel fondo marino, nel suo progressivo avanzamento, separa gli organismi marini dall'acqua, dalla sabbia e dal fango.

Le draghe più in uso sono quelle turbosoffianti regolamentate da norme nazionali.

Per la pesca delle vongole, la draga (o rastrello) attualmente utilizzata è costituita da un cassone a forma di parallelepipedo forato, con il fondo formato da tondini in ferro distanziati 12 mm (tolleranza 1 mm), con una apertura anteriore di carico ed una parete posteriore a sportello apribile, di 3 m al massimo, per lo scarico del pescato dopo che l'attrezzo è stato salpato. Nella draga, durante la pesca, è immessa acqua a pressione massima di 1,8 bar mediante una pompa e un tubo (apparecchio turbosoffiante) al fine di facilitare la penetrazione e l'avanzamento dell'attrezzo sul fondale marino e la fuoriuscita del sedimento e degli organismi bentonici di taglia inferiore alla distanza tra i tondini (Figura 1). Le caratteristiche della draga sono stabilite dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 22 dicembre 2000, "Modificazioni al Decreto Ministeriale 21 luglio 1998 concernente la disciplina della pesca dei molluschi bivalvi".

Figura 1. Motopesca con rastrello e apparecchio turbosoffiante.



2. IMPATTO AMBIENTALE DELLE DRAGHE

La pesca dei Molluschi Bivalvi con draghe, in Italia, è effettuata da diversi secoli, sia pure con tecnologie diverse a seconda dell'area, solo in 16 Compartimenti marittimi con fondali sabbiosi (circa 1.400 chilometri di costa su una lunghezza totale di circa 8.000 km).

La pesca con draghe idrauliche ha sostituito le tecniche precedenti in maniera graduale tra il 1960 ed il 1975. Le comunità biologiche presenti nelle aree di pesca hanno subito l'attività prolungata di selezione e la composizione delle specie attualmente presenti è il risultato dell'azione selettiva della pesca con le draghe.

Il primo studio relativo alla valutazione delle specie bentoniche nelle aree nelle quali si effettua la pesca con draghe, sia per le vongole sia per i cannolicchi, è stato riportato nel Decreto Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 23 settembre 2014 Adozione del Piano di Gestione Nazionale per le attività di pesca con il sistema draghe idrauliche e rastrelli da natante.

Nella Tabella 1 sono riportati i *Taxa* presenti in oltre il 5% dei campioni per la draga a vongole, con indicato a fianco se la specie sembra non risentire dell'azione di pesca con le draghe (N) oppure ne risente in maniera lieve (L) o in maniera seria (S).



Tabella 1. Elenco delle specie catturate dalla draga a vongole e indicazione dell'impatto sulla specie (N= nessun impatto) (L= impatto lieve) (S= impatto serio).

N.	Gruppo	Taxon	n. occorrenze	N	L	S
1	Gasteropodi	<i>Nassarius</i> spp.	379	X		
2	Bivalvi	<i>Chamelea gallina</i>	353	X		
3	Crostacei	<i>Diogenidae</i>	328	X		
4	Crostacei	<i>Liocarcinus</i> spp.	302		X	
5	Bivalvi	<i>Donax</i> spp.	248	X		
6	Bivalvi	<i>Spisula subtruncata</i>	231	X		
7	Bivalvi	<i>Tellina</i> spp.	194	X		
8	Bivalvi	<i>Mactra</i> spp.	170		X	
9	Bivalvi	<i>Acanthocardia</i> spp.	165	X		
10	Bivalvi	<i>Dosinia lupinus</i>	161	X		
11	Bivalvi	<i>Polititapes aureus</i>	153	X		
12	Bivalvi	<i>Anadara</i> spp.	130	X		
13	Gasteropodi	<i>Cyclope neritea</i>	129	X		
14	Policheti	<i>Owenia fusiformis</i>	102		X	
15	Bivalvi	<i>Corbula gibba</i>	102	X		
16	Gasteropodi	<i>Acteon tornatilis</i>	102	X		
17	Gasteropodi	<i>Bolinus brandaris</i>	94	X		
18	Bivalvi	<i>Astropecten</i> spp.	83		X	
19	Gasteropodi	<i>Neverita josephina</i>	78	X		
20	Bivalvi	<i>Abra</i> spp.	73	X		
21	Echinodermi	<i>Ova canaliferus</i>	63			X
22	Bivalvi	<i>Glycymeris</i> spp.	49	X		



N.	Gruppo	Taxon	n. occorrenze	N	L	S
23	Bivalvi	<i>Nucula neclaus</i>	42	X		
24	Echinodermi	<i>Echinocardium cordatum</i>	30			X
25	Bivalvi	<i>Pharus legumen</i>	29	X		
26	Scafopodi	<i>Fustiaria ribescens</i>	23	X		
27	Policheti	<i>Eunice aphroditois</i>	21			X
28	Gasteropodi	<i>Hexaplex trunculus</i>	21	X		

L'impatto ambientale, studiato in passato dal Laboratorio di Biologia Marina e Pesca di Bari, ha mostrato che nei fondali sabbiosi oltre il 90% delle specie costituenti la comunità ricolonizza entro un mese l'area ove è passata la draga.

Questo sistema di pesca è stato vietato nell'AMP Torre del Cerrano perché considerato impattante sulla comunità bentonica del fondale.

Il CO.GE.VO. Abruzzo, pertanto, vuole proporre un attrezzo alternativo alla draga con turbosoffiante, che riesca a catturare le vongole riducendo il più possibile l'impatto sugli organismi non oggetto di pesca presenti sul fondale.

Per individuare l'attrezzo più idoneo, la ricerca bibliografica è stata indirizzata verso lavori scientifici che riportassero i risultati del confronto tra nuovi rastrelli sperimentali e rastrelli ordinari, sia in relazione all'efficienza di pesca sia in relazione all'impatto sugli organismi del fondale.

La ricerca non ha dato molti risultati, quindi, per reperire ulteriore materiale bibliografico, sono stati contattati esperti nazionali che si sono occupati della stessa problematica: essi hanno confermato l'esiguità numerica di sperimentazioni con i requisiti sopradescritti.

Gli unici i lavori scientifici reperiti sono risultati i seguenti, relativi :

- agli attrezzi utilizzati dalla marineria italiana per la raccolta dei Molluschi Bivalvi su fondali a sabbia e/o a fango, illustrati nella "Classificazione e descrizione degli attrezzi da pesca in uso nelle marinerie italiane con particolare riferimento al loro impatto ambientale, Quaderni ricerca marina, ICRAM, 3/2002";
- agli attrezzi descritti nei "Metodi di pesca dei Molluschi bivalvi – Vongolare tradizionali e turbosoffianti", Ferretti, M., Lombardo, F., Romani, G. Quaderni ICRAP, pagg. 52-65, 1989;
- ai rastrelli vibranti, sia con motore idraulico sia con motore elettrico a massa eccentrica, utilizzati, con autorizzazioni temporanee, per pesca sperimentale, nella laguna di Venezia (Ferretti M. *et al.*, 1995, Sperimentazione di un rastrello vibrante per la pesca delle vongole veraci in concessione demaniale lagunare. Relazione ICRAM alla regione Veneto).

Effettuate le valutazioni del caso, sono stati presi in considerazione tre rastrelli che da una parte siano in grado di eliminare la turbolenza creata del getto d'acqua della turbosoffiante





e dall'altra riescano a vagliare il benthos durante l'azione di pesca, e non sull'imbarcazione, in modo da attenuarne lo stress, così da eliminare i due requisiti maggiormente impattanti della vongolara con turbosoffiante.



3. DESCRIZIONE DEGLI ATTREZZI (DRAGHE VIBRANTI) CONSIDERATI

Si riporta la descrizione delle tre draghe prese in considerazione.

1) Su incarico del Ministero della Marina Mercantile (nota del 14 gennaio 1987), l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata alla Pesca Marittima (ICRAP), in collaborazione con l'Istituto di Ricerca per la Pesca Marittima (IRPEM) di Ancona e il Laboratorio di Biologia Marina e Pesca di Fano (PU), ha condotto una ricerca per valutare differenze di resa e di impatto ambientale tra una vongolara con rastrello vibrante e una vongolara turbosoffiante.

L'attrezzo proposto è illustrato nella pubblicazione "Metodi di pesca dei Molluschi bivalvi – Vongolare tradizionali e turbosoffianti", Ferretti, M., Lombardo, F., Romani, G. Quaderni ICRAP, pagg. 52-65, 1989, da M. Ferretti, C. Frogliola, C. Piccinetti, ed è stato studiato per fornire un apparecchio costruttivamente e funzionalmente semplice che possa assicurare una setacciatura preliminare quasi completa del benthos durante la pesca (Fig. 1 e 2, i numeri a seguire nel testo fanno riferimento a queste due figure).

Si riporta una sintesi del lavoro sopra citato.

L'apparecchio, formato da un cassone (1) trainato dall'imbarcazione, con fondo (2) fulcrato e pareti forate, con apertura anteriore a carico e parete posteriore a sportello di scarico, con fori delle dimensioni previste dalle norme vigenti, mantenuto in vibrazione durante la resa, presenta:

- una girante a pale, in corrispondenza della lama di presa disposta davanti all'apertura anteriore di carico, che introduce nel cassone un flusso di acqua includente il benthos e che facilita l'avanzamento del cassone;
- un fondo vibrante per la pulitura continua dal fango che facilita anche lo scarico del benthos di dimensioni inferiori alla larghezza tra i tondini.

In corrispondenza dell'apertura di carico, al cassone è imperniata una forcella (4, 5) terminante anteriormente con una lama di profondità (6), la cui posizione è controllata da un organo regolatore o registro (7). Posteriormente il cassone è montato su un pattino di scorrimento (8), mentre in corrispondenza dell'apertura anteriore, sopra ad una lama di presa (9) e sollevata rispetto a questa, è montata una girante a pale (10), comandata da un motorino (11), a velocità variabile in funzione della velocità di avanzamento del cassone verso l'imbarcazione. La girante è chiusa superiormente da un cofano o carter (12) per guidare un flusso dell'acqua che dirige il benthos verso il cassone. Tale flusso d'acqua è pulito, nel senso che non contiene sedimenti, come invece avviene con i rastrelli con turbosoffiante.

La girante a pale, inoltre, facilita l'avanzamento del cassone. Funi di traino (13) collegano il cassone all'imbarcazione in modo che questo possa essere avvicinato e salpato sull'imbarcazione dopo l'azione di pesca. Poiché il fondo è vibrante, una cernita preliminare

del benthos avviene in mare, così che sull'imbarcazione avviene la cernita finale all'apertura dello sportello posteriore (14) del cassone, senza gli animali bentonici di dimensioni inferiori alla larghezza tra i tondini del fondo del cassone e senza sedimento.

Di conseguenza, l'apparecchio risulta molto meno impattante rispetto a quello usato con la turbosoffiante per la mancanza di turbolenza sul fondo marino e per la selezione del benthos già durante la fase di cattura delle vongole.

Figura 2. Rastrello vibrante ICRAP, vista laterale.

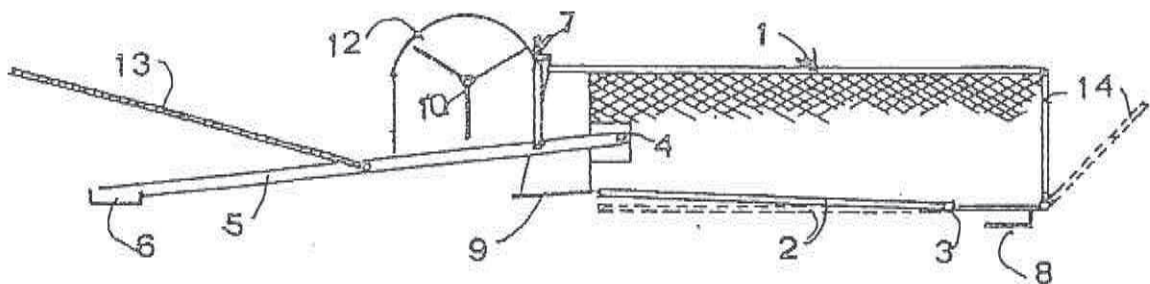
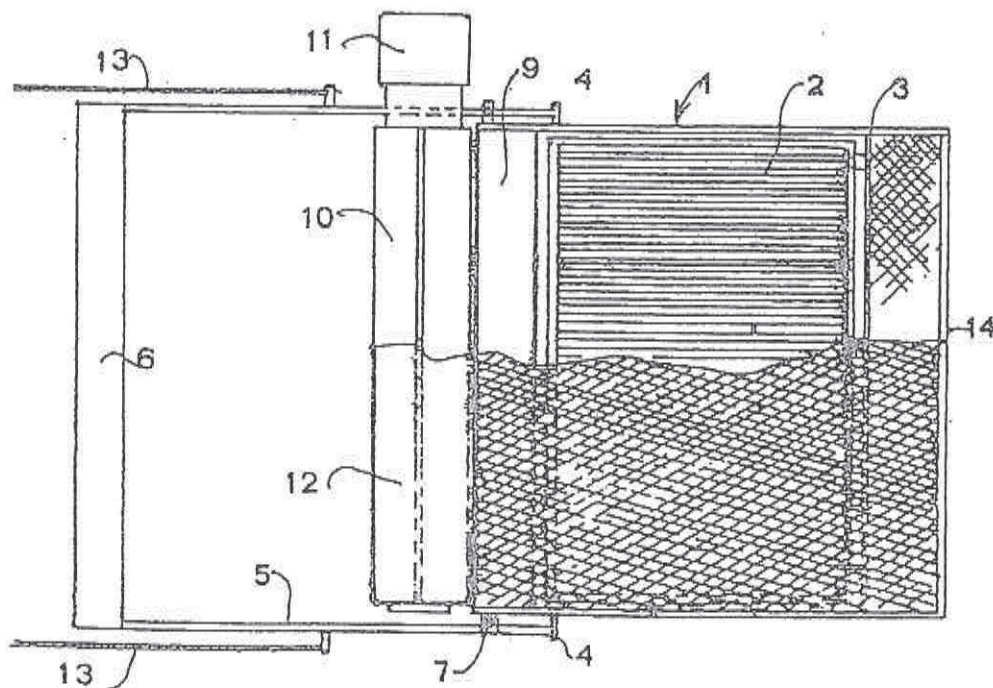


Figura 3. Rastrello vibrante ICRAP, vista frontale.



Tramite il regolatore (A) (Figura 4) sono determinate la profondità e la penetrazione nel fondale della lama (B), consentendo un costante prelievo di sabbia e vongole.

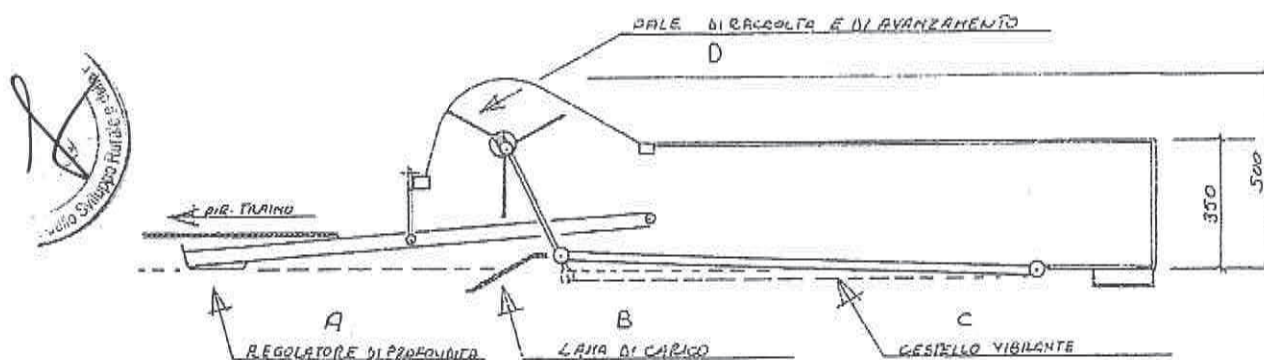
Il rastrello è trainato dalla fune dell'argano, la cui velocità di avvolgimento è proporzionale alla velocità di rotazione delle pale di raccolta (D) azionate da un motore oleoidraulico.

La rotazione delle pale determina un leggero flusso dell'acqua favorendo sia la raccolta delle vongole sia l'avanzamento del rastrello.

Il fondo del rastrello (C) riceve, tramite l'albero delle pale, un moto alternativo che determina una vibrazione. Tale vibrazione risulta essere massima in prossimità del carico mentre si annulla sul fondo del cesto.

Tale sistema permette una buona selezione delle vongole di misura commerciabile già sul fondo del mare.

Figura 4. Rastrello vibrante ICRAP, funzionamento.



Il nuovo attrezzo sperimentato è identico per forma e dimensioni a quello della vongolara turbosoffiante.

La differenza consiste nella sostituzione della pompa, che invia in pressione l'acqua agli ugelli, con un motorino idraulico che, da una parte aziona una ventola che invia l'acqua all'interno dell'attrezzo, dall'altra fa vibrare la parte inferiore del rastrello effettuando una sorte di setacciatura sul posto.

Durante la sperimentazione, che a messo a confronto il rastrello idraulico con il rastrello vibrante, la bocca dell'attrezzo, il meccanismo di regolazione della profondità di lavoro, formato dalla slitta anteriore e dalle viti di regolazione della lama, il metodo di traino erano identici nelle due imbarcazioni, come anche l'area esplorata, a parità di velocità di tiro.

Variando la pressione dell'olio inviata al motore idraulico si otteneva una diversa vibrazione e un diverso flusso di acqua, mentre variando la velocità di recupero del cavo dell'ancora si variava la velocità di pesca.

Il rastrello descritto è stato perfezionato da due ditte che hanno partecipato alla "Sperimentazione di un rastrello vibrante per la pesca delle vongole veraci in concessione demaniale lagunare" sopra menzionata.



2) La ditta TECNOIL s.r.l. ha sperimentato un attrezzo, simile al precedente, nel quale il rastrello è fatto oscillare da un motorino idraulico che fa ruotare una grossa ventola che spinge acqua all'interno. In pratica il fondo del rastrello è incernierato nella sua parte posteriore rispetto alla direzione di avanzamento ed oscilla di qualche centimetro nel suo bordo anteriore, immediatamente dietro alla lama che taglia il sedimento e che è fissa. La frequenza delle oscillazioni è variabile in funzione del numero di giri del motore, mentre l'ampiezza dipende dalla lunghezza del braccio che la determina. La ventola a tre pale, azionata sempre dal motore idraulico, determina un flusso d'acqua all'interno del rastrello favorendo il lavaggio, la raccolta delle vongole e l'avanzamento del rastrello. L'azione dell'acqua, unitamente al sistema di setacciamento determinato dal fondo vibrante, permette la selezione delle vongole lasciando passare il sottomisura. La regolazione della profondità della lama ed il metodo di tiro sono simili a quelli della draga idraulica turbosoffiante.

Le dimensioni e le caratteristiche sono le seguenti:

- Larghezza della bocca (lunghezza della lama) 2,30 m
- Altezza della gabbia di raccolta 30 cm
- Lunghezza della gabbia di raccolta 185 cm
- Peso dell'insieme compreso il motore idraulico 600 kg
- Potenza max. del motore idraulico 12 kW
- Frequenza di oscillazioni 300 giri/minuto

A bordo la pompa è collegata direttamente al motore principale; i tubi idraulici collegano la pompa al motore idraulico montato sulla vongolara. L'olio idraulico, all'interno dell'impianto, è stato scelto con indice di biodegradabilità superiore al 90% in modo che, anche in caso di rottura, non si abbiano impatti gravi sull'ambiente. Inoltre il sistema oleodinamico è dotato di dispositivi di sicurezza atti ad evitare, in caso di avaria e, in particolare, di rottura di tubi idraulici, la dispersione nell'ambiente del fluido idraulico. La parte più significativa di questo dispositivo è l'indicatore di livello, posto nel serbatoio dell'olio, che nel caso di fuoriuscita di fluido, blocca il sistema, dando contemporaneamente un segnale acustico e visivo.

3) La ditta MENETTO s.n.c. ha progettato una rastrello vibrante, isolato elasticamente dalla slitta, che è fatto oscillare da due motovibratori installati sulla gabbia stessa. I due motovibratori, con caratteristiche elettromeccaniche analoghe, ruotano l'uno in senso contrario all'altro.

Le dimensioni e le caratteristiche sono le seguenti:

- Larghezza della bocca (lunghezza della lama) 2,30 m





- Altezza della gabbia di raccolta 30 cm
- Lunghezza della gabbia di raccolta 135 cm
- Peso dell'insieme compreso i vibratori 575 kg
- Potenza dei due motovibratori 0,5 x 2 Kw
- Frequenza di vibrazione 1.000 giri/minuto

I motori elettrici, montati sulla vongolaria, prendono corrente da bordo tramite cavo elettrico. La tensione di funzionamento è di 380 V, ma naturalmente può variare in funzione dei generatori di bordo e dei tipi di motovibratori installati. Per garantire il lavoro in condizioni di sicurezza è stato installato un salvavita con relativa massa a terra ed il cavo della corrente elettrica è stato protetto da un tubo di gomma JAE R2 da 3/4 di pollice (tubo con doppia retinatura).





4. SPERIMENTAZIONE DI VONGOLARE A RASTRELLO VIBRANTE COMPARATE CON UNA VONGOLARA TURBOSOFFIANTE: RISULTATI

Le catture del rastrello vibrante descritto per primo, a parità di tempo, non hanno raggiunto in nessun caso il 30% delle catture della turbosoffiante, mentre le catture a parità di area esplorata si avvicinano anche al 70% della turbosoffiante, con un minimo del 12% quando è stata aumentata la velocità di tiro del rastrello vibrante. A velocità paragonabile a quella della turbosoffiante il rastrello vibrante non riesce a lavorare bene e le catture diminuiscono fortemente.

L'attrezzo TECNOIL, l'attrezzo MENETTO e la draga usata comunemente dalle turbosoffianti sono state confrontate per la verifica dell'impatto sul benthos mediante campionamenti di sedimenti effettuati con una sorbona. Non è stato però possibile verificare e confrontare i tempi di recupero dopo la pesca perché sono stati manomessi i segnali che permettevano di replicare la sperimentazione a distanza di un mese. I due rastrelli vibranti hanno offerto valori sostanzialmente simili tra loro con conservazione del benthos più alta rispetto alla turbosoffiante.

Ambedue i rastrelli vibranti hanno mostrato una capacità di cattura accettabile pari a circa il 60% della cattura della turbosoffiante.

Il comportamento dei due rastrelli vibranti è simile sia nell'efficienza di cattura sia nell'impatto sui sedimenti e sul benthos e decisamente inferiore a quello della turbosoffiante, limitando il disturbo ai primi 5 cm del fondale.

Per maggiori dettagli, fare riferimento alla bibliografia citata nel testo.



5. CONCLUSIONI

Il rastrello vibrante, a tutt'oggi, sembra essere l'unica proposta valida, elaborata e sperimentata, per un attrezzo alternativo meno impattante della turbosoffiante.

Dalle prove effettuate si è potuto constatare una cattura del rastrello vibrante molto inferiore alla turbosoffiante a parità di tempo di azione di pesca.

Nel primo rastrello sperimentato le catture sono inferiori di cinque volte rispetto a quelle della vongolara turbosoffiante e quindi il nuovo attrezzo sembra decisamente non competitivo.

In pratica, se si procede lentamente, le catture a cala sono inferiori, ma ancora paragonabili a quelle della vongolara turbosoffiante, ma i tempi di cala aumentano enormemente; se si aumenta la velocità, l'attrezzo non lavora più bene e le catture crollano.

Il rastrello vibrante, però, permette una migliore selezione della pezzatura commerciabile per via della setacciatura effettuata già all'interno dell'attrezzo durante la pesca. Anche se il vaglio poi va ultimato a bordo, comunque il pescatore è meno tentato di trattenere il sottomisura. La setacciatura a bordo per il rigetto a mare, quindi, è più abbondante nella vongolara turbosoffiante.

Per quanto riguarda gli effetti sul benthos, dalla sperimentazione del primo attrezzo non si può dire molto se non che il rastrello vibrante porta a bordo meno materiale e movimentata e intorbidisce meno acqua rispetto alla turbosoffiante. Dai risultati della sperimentazione del secondo e terzo attrezzo l'impatto risulta decisamente minore.

Tra i tre rastrelli descritti, il CO.GE.VO. Abruzzo intende proporre il primo, il più semplice, dotato di tutti i dispositivi di sicurezza necessari ad evitare la dispersione di fluidi idraulici in mare.

Poiché la pesca delle vongole è regolata dal quantitativo massimo pescabile giornaliero e non dal tempo di pesca, è da ritenere che con gli attrezzi sperimentati si potrebbe ottenere una cattura analoga a quella della vongolara turbosoffiante solo movimentando un'area e, quindi, una quantità di organismi bentonici superiore.

Di conseguenza, anche se i nuovi attrezzi risultano sicuramente meno impattanti sul benthos, non sembrano vantaggiosi, né per il pescatore né per gli organismi bentonici, se si applicano le norme vigenti che regolano l'attività di pesca con i quantitativi massimi giornalieri.

Se invece, grazie anche all'autonomia gestionale attribuita ai Consorzi di Gestione (quantitativi giornalieri, tempi di pesca e giornate lavorative), si potesse applicare una deroga alle norme vigenti e permettere la pesca all'interno dell'AMP Torre del Cerrano con il rastrello vibrante proposto in determinati periodi dell'anno, ad un numero limitato di imbarcazioni, per un tempo stabilito e in aree opportunamente definite, sicuramente si potrebbe compensare la scarsa resa con vongole di maggiore pezzatura e quindi di maggiore pregio, limitando l'impatto sulle comunità bentoniche.



Questa attività di pesca potrebbe essere prevista e regolamentata all'interno del Piano di Gestione Triennale che il CO.GE.VO Abruzzo si appresta a redigere in collaborazione con questo Istituto, nel rispetto delle norme vigenti, affiancata, se si ritenesse necessario da parte delle autorità competenti, da una progetto di sperimentazione a conferma delle considerazioni tecniche soprariportate.

L'utilizzo dell'attrezzo sicuramente può contribuire a favorire la collaborazione tra AMP Torre del Cerrano e i pescatori abruzzesi con l'obiettivo di arrivare ad una gestione di pesca più programmata, più efficace e più oculata che garantisca reddito adeguato tutelando la risorsa.

La bibliografia è riportata nel testo.

